



IL PIANO STRUTTURALE DELL'AREA PISANA

ASSEMBLEA PUBBLICA

PISA, 14 gennaio 2013, ore 17,00
 Centro Maccarrone

Il “Documento preliminare di indirizzo per la formazione del Piano Strutturale dei comuni dell’Area Pisana”, consegnato ai sindaci il 12 dicembre 2012 e successivamente illustrato alle Commissioni Consiliari, viene presentato per la prima volta in una occasione pubblica.

Alla presentazione intervengono l’Assessore Regionale Anna Marson, il Presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni, i sindaci dei comuni di Calci Bruno Possenti, di Cascina Alessio Antonelli, di Pisa Marco Filippeschi, di San Giuliano Terme Paolo Panattoni, di Vecchiano Giancarlo Lunardi e di Vicopisano Juri Taglioli.

L’assemblea vede la partecipazione di circa 300 persone, tra le quali molti consiglieri comunali.

Giuseppe Sardu, coordinatore dell’ufficio di piano, introduce l’assemblea ricordando il percorso compiuto a partire dal Piano Strategico dell’Area Pisana e dalle conferenze dei Sindaci per giungere a delineare le opzioni strategiche che lo strumento di pianificazione del territorio deve assumere come obiettivi prioritari, anche come logica e imprescindibile conseguenza delle ricerche ed analisi svolte e che verranno illustrate nel corso dell’assemblea.

La dott.ssa Sabrina Iommi di IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) sintetizza i contenuti e le conclusioni dello studio allegato al Documento Preliminare, con particolare accento sull’evoluzione della distribuzione della popolazione nei sei comuni dell’Area e sulle caratteristiche economiche e produttive, anche con riferimenti ad altri contesti regionali e nazionali.

L’ing. Massimo Ferrini (soc. Tages) illustra le caratteristiche della mobilità interna all’Area Pisana, anche in rapporto alla dotazione infrastrutturale esistente o progettata, evidenziando, tra l’altro, l’alto tasso di mobilità privata asistemica (non dovuta a pendolarismo) in un contesto di circolazione che vede rilevati 230.000 veicoli/giorno in ingresso o uscita dalla città, passando poi alla individuazione e proposta di possibili interventi sia di carattere strutturale che di potenziamento del trasporto pubblico.

Il dott. Salvatore Rinzivillo del KDDLab (ISTI – CNR) descrive la metodologia e la strumentazione utilizzata per la raccolta di dati sulla mobilità, soffermandosi in particolare sulle potenzialità del sistema elaborato per la definizione delle abitudini degli automobilisti. Il sistema consente infatti di selezionare ore, giorni o periodi da “tipizzare”, come di estrapolare dati di dettaglio rispetto ad utenti asistemici o di individuare aree di forte interdipendenza. Una prima analisi dei dati conferma l’elevato tasso di spostamenti interni all’Area Pisana, confermando la sua sostanziale autonomia (relativamente agli spostamenti veicolari privati) rispetto ad altre aree contigue.

L’ing. Oscar Galli interviene con l’illustrazione delle problematiche relative all’approvvigionamento idrico, in primo luogo evidenziando la vetustà delle infrastrutture di distribuzione e la necessità di sostituzione della rete, che, a causa delle perdite, rende necessario spingere il prelievo da falde fino al limite della sostenibilità.

Sul versante della depurazione occorre dare attuazione ai progetti già approvati e concludere gli accordi di programma in corso di definizione con la Regione Toscana.

In tema di rifiuti l’Area Pisana si caratterizza per il raggiungimento di una buona percentuale di raccolta differenziata, da incrementare, oltre che con la diminuzione dei rifiuti stessi, con l’evoluzione dei sistemi di raccolta, dal porta a porta alla realizzazione di

Stazioni Ecologiche e all'estensione della raccolta differenziata alle grandi utenze. Un aspetto particolare è rappresentato, a livello di ATO, dalla produzione di rifiuti industriali.

L'arch. Gabriele Berti, responsabile del procedimento del Piano Strutturale dell'Area Pisana, descrive il Documento Preliminare di Indirizzo, illustrando i principali obiettivi con particolare riferimento ai temi della "città diffusa" e della perequazione urbanistica.

Conclude l'Assessore Anna Marson, partendo da un giudizio positivo sulla volontà dei sei comuni di dotarsi di un unico strumento di pianificazione del territorio, elemento che costituisce una innovazione importante nel contesto urbanistico regionale e non solo.

Evidenzia come Pisa (e l'Area Pisana) costituisca uno dei due poli della grande "ellisse" urbana di carattere regionale che trova l'altro polo in Firenze e comprende la conurbazione Prato-Pistoia-Lucca a nord e tutta la bassa Val d'Arno a sud, invitando a non prescindere, negli studi e nella progettazione, dall'appartenenza a questo ambito territoriale strategico.

Ritiene inoltre elemento caratterizzante per l'Area Pisana la presenza del Parco in quanto istituzione di cui la stessa Regione deve tener conto nella redazione (in corso) del Piano Paesaggistico.

In tal senso auspica che l'esperienza del Piano possa costituire una sperimentazione dei contenuti innovativi del Piano Paesaggistico regionale in fase di definizione, acquisendo le specificazioni locali a partire dal quadro di riferimento regionale già disponibile (contenuti analitici ed interpretativi del piano paesaggistico).

Considera importante l'esperienza che si sta avviando con il Piano Strutturale d'Area anche come momento di passaggio obbligato dalla "competizione" alla "cooperazione" tra territori, per poter mettere in comune conoscenze e momenti decisionali e creare sinergie.

Anticipa la volontà regionale di introdurre nella riforma della legge urbanistica alcuni vincoli alle scelte locali: la condivisione a livello sovracomunale e la perequazione territoriale, soprattutto nel creare le condizioni urbanistiche per la localizzazione di attività e funzioni di particolare rilievo attrattivo.

Conclude ricordando come l'urbanistica (la programmazione e pianificazione del territorio) debba oggi tener conto di circostanze di carattere globale, sia sul versante della sostenibilità ambientale, sia su quello della sostenibilità economico-finanziaria, potenziando gli assetti che possano favorire la "resilienza", cioè la capacità di potersi adattare alle trasformazioni del contesto.